

«CONOSCO IL MESTIERE»:
MUSICOLOGIA TRA NOTE, TEATRO
E INTERTESTUALITÀ

STUDI, OMAGGI E TESTIMONIANZE
PER MICHELE GIRARDI

A CURA DI
GIORDANO FERRARI, FEDERICO FORNONI,
FEDERICA MARSICO E VINCENZINA C. OTTOMANO

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

TRE CARTOLINE PUCCINIANE PER MICHELE

1. Dal Centro studi Giacomo Puccini

L'amicizia che mi lega da quasi trent'anni a Michele Girardi (d'ora in avanti solo Michele) è nata grazie a Puccini. Era stato invitato al Convegno internazionale di studi su Giacomo Puccini in occasione del 70° anniversario della morte (Lucca 25–29 novembre 1994), da me curato con Carolyn Gianturco e Jacopo Pellegrini, perché all'epoca era già uno studioso pucciniano di riferimento, avendo al suo attivo contributi importanti: dall'articolo «*Turandot*»: *il futuro interrotto del melodramma italiano* («Rivista italiana di musicologia», 1982) alla monografia *Puccini. La vita e l'opera* (Newton Compton, 1989) passando per un altro articolo, *La rappresentazione musicale dell'atmosfera settecentesca nel secondo atto di «Manon Lescaut»*, pubblicato negli atti del convegno internazionale *Esotismo e colore locale nell'opera di Puccini* (Giardini Editori, 1983).

Non so ancora perché Michele non venne al nostro convegno, che riuniva i più importanti studiosi pucciniani, che io ebbi modo di conoscere di persona proprio in quell'occasione: William Ashbrook, Julian Budden, Arthur Groos, Jürgen Maehder, Harold S. Powers, Dieter Schickling (cito solo quelli che di lì a poco avrebbero fatto parte del Centro studi Giacomo Puccini).

L'occasione dell'incontro si presentò l'anno successivo, dopo l'uscita della sua fondamentale monografia *Giacomo Puccini. L'arte internazionale di un musicista italiano* (Marsilio, 1995): Maurizio Pera, un altro amico grazie a Puccini, vulcanico organizzatore, sull'onda dell'entusiasmo per la riuscita del convegno che proprio lui aveva voluto e organizzato, pensò che una presentazione di quel volume appena pubblicato potesse in qualche modo dare un segno di continuità. Fu un'ottima idea, la presentazione riuscì benissimo, anche per la presenza di Bruno Bartoletti e di Sylvano Bussotti e soprattutto perché da quel momento io, Michele e Maurizio cominciammo a ragionare su cosa si potesse fare per raccogliere a Lucca gli studiosi pucciniani più prestigiosi. Fu così che si arrivò al 5 giugno 1996, giorno della costituzione davanti al notaio del Centro studi Giacomo Puccini. Soci fondatori Gabriella Biagi Ravenni, Julian Budden, Gabriele Dotto, Michele Girardi, Arthur Groos, Maurizio Pera (in

seguito, il 9 dicembre 1998, fu cooptato come socio fondatore Dieter Schickling). Partì così l'impresa che ha in Michele un perno fondamentale. Gioimmo tutti, nello stesso 1996, dell'attribuzione a Michele del Premio Letterario Internazionale Massimo Mila per la saggistica musicale per la sua monografia del 1995.

Socio fondatore, membro del consiglio direttivo dal 1996 al 2014, membro del comitato scientifico dal 1996 a oggi, coordinatore dello stesso comitato scientifico dal 2021, membro del comitato editoriale di «Studi pucciniani» dal 1998 con Virgilio Bernardoni (segretario), Arthur Groos (curatore), Jürgen Maehder, Roger Parker e Peter Ross, nel 2018 ne ha assunto la curatela. In tutti questi ruoli Michele ha servito il Centro studi Giacomo Puccini con le sue idee e la sua competenza.

Se devo scegliere un'iniziativa in cui Michele ha messo particolarmente a frutto le sue capacità, devo ricordare il progetto quadriennale *Puccini nel Novecento*, con le sue declinazioni concertistiche intitolate *Puccini oltre la scena*, frutto di una felice collaborazione del Centro studi Giacomo Puccini con il Comune di Lucca e con il Teatro del Giglio. Il progetto fu inaugurato il 6 ottobre 1999 nella Basilica di San Frediano a Lucca con un memorabile concerto dell'Orchestra Filarmonica della Scala diretta Riccardo Muti: in programma la prima esecuzione assoluta del *Preludio a orchestra* di Giacomo Puccini, ritenuto fino ad allora perduto ma acquistato sul mercato antiquario dal Comune di Lucca, e del *Mattino* di Alfredo Catalani, trascritti da Michele. Seguirono altri eventi che non esito a definire ancora memorabili, come il concerto della Deutsche Oper Orchester, diretta da Christian Thielemann (14 ottobre 1999) e l'esecuzione in forma semiscenica di *Suor Angelica* diretta da Bruno Bartoletti (24 novembre 2000).

Tante attività che il Centro studi Giacomo Puccini ancora porta avanti sono iniziate grazie all'impulso di Michele. Ne cito alcune: la creazione del sito web del Centro, da lui curato e presentato il 23 ottobre 1997 a Lucca nell'ambito dell'iniziativa *Con Puccini verso il 2000: proposte e progetti. Ricerca, informatica, multimedialità, spettacolo*; la tavola rotonda *Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, Puccini. Attività, programmi, sinergie degli enti di ricerca per il melodramma* (Lucca, 20 settembre 2001) con i presidenti della Fondazione Rossini, del Comitato Nazionale per le Celebrazioni belliniane, dell'Istituto nazionale di studi verdiani, della Fondazione Donizetti, da cui scaturì un primo protocollo che sanciva la collaborazione tra le istituzioni preposte alla ricerca sui cosiddetti 'magnifici 5'. L'idea è stata ripresa su nuove basi di recente e ha dato vita alla rete CROI (Centro di Ricerca sull'Opera Italiana).

Michele è membro della commissione giudicatrice del Premio Rotary Puccini Ricerca dall'epoca della sua istituzione, in collaborazione con il Rotary Club di Lucca e la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, nel 2006. L'idea

di emulare il Premio Rotary di Parma su Verdi era nata nel corso della tavola rotonda del 2001 sopra citata.

Dei primi tempi del Centro studi Giacomo Puccini ricordo con piacere anche l'allegra comitiva — Michele, Harold S. Powers, Maria Ida Biggi e io — che nel 1997 andò in giro per i luoghi pucciniani: l'Azienda di Promozione Turistica aveva chiesto al Centro studi di realizzare una pubblicazione che poi si chiamò *Itinerari pucciniani*, la prima con questo titolo, che ha avuto numerose riedizioni nostre e tante imitazioni.

L'amicizia con Michele è nata, come dicevo, grazie a Puccini ed è diventata sempre più salda nel corso degli anni. Non nascondo che ci sono stati contrasti tra di noi, anche aspri, soprattutto nei momenti in cui io, da presidente del Centro, proponevo delle 'mediazioni diplomatiche' a Michele che, tutti quelli che lo conoscono lo sanno, vede nelle 'mediazioni diplomatiche' dei compromessi inaccettabili. Siamo stati però bravi entrambi a tener fuori dai contrasti i rapporti personali. Insomma, io un Centro studi Giacomo Puccini senza Michele non me lo immagino proprio.

G. B. R.

2. Dalla redazione di «Studi pucciniani»

Una delle attività del Centro studi Giacomo Puccini cui Michele Girardi ha contribuito in modo fondamentale è la pubblicazione di «Studi pucciniani», «rassegna periodica sulla musica e sul teatro musicale nell'epoca di Giacomo Puccini», come recita il frontespizio. Insieme a Virgilio Bernardoni (segretario), Arthur Groos (curatore), Jürgen Maehder, Roger Parker e Peter Ross, Girardi fu membro del comitato editoriale dei primi quattro numeri.

Nel primo, uscito nel 1998, oltre a firmare l'*Editoriale* con Bernardoni e Groos, contribuì all'imponente *Bibliografia degli scritti su Giacomo Puccini*, un importantissimo strumento di ricerca di quasi cento pagine. Il secondo (2000), dedicato in parte a contributi derivati dal convegno «*Tosca*» nel terzo millennio, organizzato dal Centro studi Giacomo Puccini, include un suo articolo dal titolo «*Boris Godunov*», tra rivoluzione e pessimismo verdiano. Girardi figura poi come co-curatore (insieme a Bernardoni e Groos) del terzo numero (2004), che contiene gli atti del convegno *L'insolita forma: strutture e processi analitici per l'opera italiana nell'epoca di Puccini*, dedicati a Harold S. Powers. Per il volume successivo (2010) Girardi si trovò purtroppo a dover scrivere un accorato, devoto ricordo di Powers, da lui sempre considerato tra i suoi più importanti e cari maestri, scomparso nel 2007. In questo volume si legge inoltre la sua introduzione al facsimile del manoscritto del *Preludio a orchestra*

pucciniano del 1876 (allora recentemente riemerso dopo decenni), di cui aveva preparato anche un'edizione per la prima esecuzione in tempi moderni.

Dopo uno iato di otto anni, Girardi ha dato nuovo e vigoroso impulso a «Studi pucciniani» in qualità di curatore generale dei numeri dal 5 al 7, usciti rispettivamente nel 2018, 2020 e 2022, affiancato questa volta nel comitato editoriale da Bernardoni, Groos, Maehder, Ross ed Emanuele Senici. Nel quinto volume, dedicato a contributi inizialmente presentati al convegno *Giacomo Puccini 1858–2008* curati da Bernardoni e Ross, Girardi firma insieme a Riccardo Pecci gli *Aggiornamenti 2010–2015* alla bibliografia pucciniana. Il sesto e il settimo numero, curati dal solo Girardi, includono tra l'altro ulteriori aggiornamenti bibliografici (anche questi approntati insieme a Pecci); il sesto si apre inoltre con un ricordo a firma di Girardi di Mercedes Viale Ferrero, mancata nel 2019.

È in primo luogo nella ricca messe di contributi a questi due numeri che si deve individuare l'apporto più rilevante di Girardi a «Studi pucciniani». Il curatore sollecitò gli autori delle più stimolanti tra le relazioni presentate al convegno sul *Trittico* organizzato dal Centro studi Giacomo Puccini a Lucca nel 2019 a rielaborarle per la pubblicazione. A questo suo intervento dobbiamo gli articoli di Kunio Hara (*Memories of «La bohème» and the Shadow of the Débardeur in Puccini's «Il tabarro»*), Francesco Fontanelli (*Intertestualità e simbolismo nella drammaturgia del «Tabarro». Riflessioni sul tema della «cassetta»*) e Daniele Galleni (*«Vo' andare in Porta Rossa»: la scena di Galileo Chini per «Gianni Schicchi» tra revivalismo filologico e Florentine Style americano*) nel sesto volume, e quelli di David Rosen (*Disposizioni sceniche and Critical Editions: The Case of «Il tabarro»*), Guido Paduano (*La teologia di «Suor Angelica»*), Emanuele d'Angelo (*Il libretto di «Suor Angelica». Un soggetto originale e le sue fonti*) e Manuel Rossi (*«Roma | 3 opere | 1919 | New York». L'archivio Puccini: note di lavoro attraverso «Il trittico»*) nel settimo. Ci sono però anche parecchi altri articoli, della cui pubblicazione Girardi è stato attenta e sollecita levatrice: Federico Fornoni sull'eroina pucciniana, Gerardo Tocchini su storia e politica in *Tosca*, Mauro Balestrazzi su Arturo Toscanini direttore pucciniano, Andrea Palandri sui soggetti operistici contemplati da Puccini basati su testi di Maksim Gor'kij, Francesco Bellotto su echi pucciniani in *Harakiri* di Fritz Lang, Dieter Schickling su Gustav Mahler mancato direttore di opere pucciniane, Matteo Sansone su un libretto dalla *Lupa* verghiana preso in considerazione da Puccini (di cui fornisce anche un'edizione) e Olesya Bobrik sulla fortuna della *Bohème* in Russia prima e dopo la rivoluzione d'ottobre.

L'ampiezza e la varietà dei temi e dei metodi che si riscontrano nell'insieme di questi articoli costituisce una testimonianza lampante dell'inclusività e della ricchezza che caratterizzano l'approccio di Girardi allo studio di Puccini — ma

si potrebbe estendere questa considerazione a tutto il suo operato musicologico. Si passa dalla filologia dei libretti alla critica genetica, dall'intertestualità alla storia culturale, sociale e politica, dalla messinscena al cinema, dalla storia esecutiva alla ricezione. L'impatto di Girardi sulla ricerca pucciniana non è quindi limitato ai suoi pur fondamentali scritti, a partire dall'*Arte internazionale di un musicista italiano* (con la sua cruciale traduzione in inglese) per arrivare all'edizione critica della *mise en scène* di Albert Carré di *Madama Butterfly* attraverso numerosissimi altri testi più brevi ma sempre originali e stimolanti. La sua attività di curatore, in particolare di «Studi pucciniani», ha avuto un'importanza decisiva, che ci auguriamo possa continuare a lungo.

E. S.

3. Dalla Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini

Concepita e messa in moto nei primi anni 2000, l'Edizione Nazionale delle Opere ha segnato la storia del Centro studi Giacomo Puccini per gli anni successivi. Da una parte, infatti, ha raccolto i frutti di progetti e attività maturate nel primo decennio di vita del Centro stesso, come l'immane lavoro di censimento delle lettere scritte da Puccini nell'arco della propria vita, confluito nell'edizione dell'*Epistolario*, oppure come l'avvio di edizioni delle musiche meno note (composizioni sinfoniche, musiche vocali, liriche per canto e pianoforte) in collaborazione con Carus Verlag di Stoccarda, di cui hanno tratto giovamento le sue edizioni di opere musicali. Dall'altra ha orientato progetti che si sono sviluppati nei decenni successivi; come la ricerca sulle fonti musicali che ha fruttato la riscoperta di composizioni singole e di interi settori della creatività pucciniana e la loro presentazione in prime esecuzioni moderne oppure come la ricerca sui testi normativi e sui documenti iconografici relativi alle realizzazioni storiche delle opere teatrali.

Da studioso fra i più coinvolti nelle iniziative del Centro studi e già attivo in alcuni progetti poi assorbiti nell'Edizione Nazionale (per esempio, le edizioni musicali Carus per le quali aveva curato il *Preludio a orchestra* SC 1 e il *Preludio sinfonico* SC 32), Michele Girardi portò un contributo rilevante nella fase preliminare di discussione e di elaborazione del progetto: un passaggio nel quale il Centro studi si confrontò con Casa Ricordi, allora convinta sostenitrice dell'iniziativa e partecipe diretta per la parte relativa alle edizioni musicali. Fin da principio Michele sostenne con forza l'opportunità di includere nell'Edizione Nazionale Puccini una collana specifica per le disposizioni sceniche e le *mises en scène* delle opere correlate ad allestimenti realizzati alla presenza dell'autore. Un rilancio in chiave pucciniana della collana «Musica

e spettacolo» pubblicata da Ricordi negli anni Novanta, per il quale si poteva contare su solide competenze metodologiche, grazie alla presenza fra i membri della nuova Edizione Nazionale di Mercedes Viale Ferrero, che quella collana aveva diretto insieme a Francesco Degrada.

All'atto dell'insediamento dell'Edizione Nazionale Puccini presso il Ministero per i Beni e le attività culturali, l'11 settembre 2007, Michele venne nominato presidente della commissione scientifica preposta all'edizione stessa e fu incluso in tutti i comitati editoriali che sovrintendono alla realizzazione delle sue tre branche: «Epistolario», «Musiche», «Disposizioni sceniche e *mises en scène*». Da presidente, carica che ha svolto con passione fino all'aprile 2012, ha dovuto sostenere oneri non indifferenti. L'impostazione di un'edizione complessa, articolata in più serie e, secondo il progetto iniziale, finalizzata alla realizzazione di ben 37 volumi. La disamina delle questioni legali connesse alla pubblicazione di testi e documenti soggetti a tutela, fra cui quella relativa al diritto morale che all'epoca ancora poneva limiti all'edizione delle lettere. La concertazione di un accordo scientifico e operativo con Casa Ricordi per la realizzazione delle edizioni critiche delle partiture delle opere teatrali: uno scoglio che si rivelò insormontabile, tanto che questa parte sostanziale del progetto in seguito è stata esclusa dall'Edizione Nazionale.

Oltre a ciò, l'apporto più significativo di Michele è proprio la serie «Disposizioni sceniche» di cui ad oggi sono pubblicati due volumi: uno relativo alla *mise en scène* di Albert Carré per *Madama Butterfly*, da lui stesso curato e pubblicato nel 2012, l'altro dedicato alla disposizione scenica di Giulio Ricordi per *Manon Lescaut*, edito nel 2021 a cura di Maria Ida Biggi. Questi volumi, e la collana nel suo complesso, prendono le mosse da due convinzioni fondamentali, sottoscritte nella *Premessa generale* da Girardi e dai colleghi del comitato editoriale, Maria Ida Biggi, Jürgen Maehder, Emilio Sala e la compianta Mercedes Viale Ferrero: che la «prospettiva 'visiva' prende sempre più piede» nell'immaginario drammatico di fine Ottocento e che Giacomo Puccini, che in quella temperie esordisce ed elabora un'idea affatto originale di opera, arriva a concepire lo spettacolo «come realizzazione visiva di una funzione drammatica che è già insita nella musica».

Ne discende la cura editoriale riservata a testi scenici che per la comprensione e l'interpretazione delle opere vanno considerati fonti di pari importanza dei libretti e delle partiture. Con l'edizione della *mise en scène* dell'allestimento di *Madama Butterfly* all'Opéra-Comique nel 1906 Michele ha stabilito in tal senso lo standard editoriale. Ne sono parte essenziale l'edizione critica della messinscena e il ridisegno dei diagrammi del piano scenico e del movimento dei personaggi secondo una grafica moderna ed essenziale (là dove era invalso l'uso di riprodurre le edizioni originali in facsimile), nonché l'illustrazione

dello specifico allestimento al quale la messinscena si riferisce mediante un adeguato apparato iconografico che comprende bozzetti, figurini e foto di scena. Ne costituiscono un indispensabile corredo lo studio delle interrelazioni genetiche fra libretto, partitura e messinscena, nonché la pubblicazione fra gli apparati del libretto dell'allestimento specifico al quale si riferisce la messinscena in questione.

Insomma, una prova concreta dell'attenzione (sarebbe meglio dire della passione) di Michele per l'opera come spettacolo, altrimenti attestata da strumenti da lui approntati in rete quali una bibliografia generale della messinscena e della regia e una raccolta di registrazioni audiovisive di allestimenti operistici più recenti. Passione personale e tensione intellettuale che costituiscono le ragioni principali della sua stessa esistenza di studioso.

V. B.